

ALDO Odone, UNA VITA PER IL BASKET

Una vita per il basket. E' quella di Aldo Odone. Prima come giocatore, poi come allenatore, sempre nell'ambiente della palla a spicchi. La sua storia inizia, come quella di tanti cestisti pontini, nell'Ab Latina. Negli anni '70 giocava playmaker fornendo assist a Gianclaudio Pennacchia e Walter Vigna. Una strana coppia quella di Aldo e Walter, il primo alto un metro e settanta, l'altro più di due metri. Una squadra per lo più composta da giocatori di Latina e provincia, che sfiorò la promozione in A2. Per Aldo non ci fu una seconda occasione. Fastidiosi dolori alla schiena lo costrinsero a rinunciare al basket ad alti livelli, per cui nei due anni successivi divenne il playmaker nel Sora in serie D. Nel 1981, a 26 anni, lascia il campo, ma non la pallacanestro, per iniziare la sua lunga carriera di allenatore. 24 anni dedicati al settore giovanile. La sua carriera cominciò nell'Ab Latina, la sua società di sempre, dove dette vita ad un lungo sodalizio con il presidente Sergio Lucci, convinto sostenitore del settore giovanile. Aldo costruiva i giocatori, Lucci li vendeva. Ma non era una questione di soldi, quella di Aldo era una vera passione, senza orari. La sua casa era il Circolo Cittadino. Ha cresciuto tanti virgulti allenandoli anche dopo la fine dei campionati e fuori dagli orari fissati, singolarmente o durante le partite che i ragazzi ogni giorno giocavano tra di loro. Il campo di fronte al comune era una fucina di giovani campioni. Una concentrazione di fisici eccezionali su cui si concentrò il lavoro dei tecnici del Cosmos. Annate d'oro, come quelle dei nati dal 1970 al '74. Stefano Zanier, Gabriele Casavieri, Luca Tommasini, Matteo Tosolini, Andrea Pistilli, lasciarono Latina per i vivai delle squadre di serie A. Altri come Alessandro Zanier, Pavan, Londero, Ravieli, Ripepi, Martufi hanno continuato la loro carriera nell'Ab Latina o in altri club della regione e non, sostenendo per anni tutto il movimento pontino. Furono tante le finali nazionali giovanili disputate dai Cosmos. "Un anno Lucci pagò l'aereo a Paolo Pavan e Andrea Pistilli per permettergli di giocare le finali juniores e cadetti, che si disputavano quasi in contemporanea" ricorda Aldo. Sui tanti ritagli di giornali conservati rivive le vittorie più belle e importanti, come il titolo vinto con gli juniores regionali. In quegli anni venne chiamato a stagione in corso anche per guidare la prima squadra, ma la promozione in serie B2 saltò per una sconfitta all'ultimo secondo contro la Fortitudo Roma. L'epopea giovanile dei Cosmos però finì. Il presidente Lucci annunciò ad Aldo l'intenzione di cedere la società e la Virtus, l'altra squadra di Latina si fece subito avanti. "Salomone e Vernacchio" racconta "si presentarono con il contratto in mano, dandomi la possibilità di fare il professionista. I ragazzi più piccoli venivano a trovarmi con le lacrime agli occhi. Era difficile fargli capire le ragioni della mia scelta" La rivalità tra Cosmos e Virtus era forte, ma negli anni che seguirono fu il più giovane club virtussino a diventare il primo club della città. Con una scalata impressionante salì dalla serie D alla B1, mentre Aldo continuava il suo lavoro con i giovani per prepararli al salto in prima squadra. Nell'ultimo anno della società in B1 nel 98-99, dopo l'esonero dell'allenatore Alberto Brogialdi, il buon Aldo guidò per due mesi la prima squadra, poi lasciò spazio a Renato Sabatino. Il suo settore preferito restava il lavoro con i giovani, con i quali riusciva sempre ad instaurare un rapporto privilegiato. Mascetti, Polselli, Donadio, Dentici, alcuni dei giovani da lui allenati. Poi, dopo che la Virtus vendette il titolo, Aldo è ripartito da Aprilia con un proficuo lavoro nel vivaio. Attualmente continua la sua "missione" nel basket a Cisterna, sempre con i giovani. Quasi 40 gli anni spesi tra i campi di basket. Tanti i ricordi, di partite, compagni e giocatori allenati. Immutata la passione per la pallacanestro, ma lui stesso ammette. "Qualcosa è cambiato, sia nella tecnica, nei rapporti umani e nelle regole. Dopo la sentenza Bosman si investe di meno nei giovani e creare dei giocatori è più difficile" Certo non avere a disposizione tutto il giorno un campo come il Circolo Cittadino è un grosso limite. "La chiusura del Circolo è una perdita incalcolabile. Lì è cresciuta la meglio gioventù cestistica del capoluogo.